



**I presupposti che consentono la condanna in favore del cittadino danneggiato dell'Amministrazione, nella sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 31 marzo 2015 n. 13799 e del 27 marzo 2015 n. 6243**

Care e Cari Cittadine/i, desidero oggi soffermarmi con Voi sul significato di importanti e recenti sentenze della Corte di cassazione, a proposito della responsabilità, anche civile per danni e reintegrazione, provocati da dipendenti o anche, come nel caso di medici convenzionati con il S.S.N. ( Servizio sanitario nazionale) in regime di collaborazione continuativa , nei rapporti con i cittadini assistiti e utenti.

La Cassazione ha specificato in senso ampio la sussistenza di una precisa responsabilità dell'Amministrazione.

Secondo la sentenza del 31 marzo , sussiste la potenziale responsabilità della Pubblica Amministrazione per condotte dei propri dipendenti che, sfruttando l'adempimento di funzioni pubbliche ad essi espressamente attribuite, ed in esclusiva ragione di un tale adempimento che quindi costituisce l'occasione necessaria e strutturale del contatto, tengano condotte, anche di rilevanza penale e pur volte a perseguire finalità esclusivamente personali, che cagionano danni a terzi, ogniqualvolta le condotte che cagionano danno risultino non imprevedibile ed eterogeneo sviluppo di un non corretto esercizio di tali funzioni.

È questo il principio di diritto sancito dalla **Corte di Cassazione nella sentenza del 31 marzo 2015 n. 13799.**

Per la Corte nessuna ragione di ordine costituzionale esclude la responsabilità della Pubblica Amministrazione (cui compete la selezione ed organizzazione delle persone che in concreto svolgono le sue proprie funzioni) per i danni che il non corretto, ma tuttavia non assolutamente imprevedibile ed eterogeneo, esercizio delle funzioni cagioni a terzi coinvolti nell'esercizio della funzione.

Adirittura secondo la Suprema Corte l'introduzione effettuata con l'art. 28 della Costituzione della responsabilità della Pubblica Amministrazione per fatto dei propri dipendenti è nel senso dell'affermazione espressa di un principio positivo.

In concreto l'applicazione del soprariportato principio comporta che il cosiddetto rapporto di immedesimazione organica non può costituire un limite a qualsiasi responsabilità dell'Amministrazione per fatti compiuti approfittando dello svolgimento della funzione pubblica.

Conclude, quindi, la Suprema Corte rilevando che **non vi è alcuna ragione per non affermare potenzialmente sussistente, nei limiti sopra indicati, la responsabilità indiretta ex art. 2049 del codice civile.**

La vicenda concreta sulla base della quale la Corte ha pronunciato il suindicato principio di diritto riguarda una dipendente dell'Ufficio Notifiche (UNEP) condannata per peculato e di truffa aggravata e falso.

I Giudici d'Appello aveva rigettato la domanda risarcitoria nei confronti del datore di lavoro Ministero della Giustizia.

La Corte di Cassazione, per i motivi sopra esposti, ha annullato la sentenza con rinvio al giudice civile il quale dovrà, alla luce dei principi sopra esposti e dalle risultanze istruttorie, valutare la sussistenza o meno nel caso concreto delle condizioni per affermare la sussistenza della responsabilità della Pubblica Amministrazione, individuare l'eventuale danno della parte civile, ed in caso di esito positivo, quantificarlo. Le applicazioni possibili del principio sono molteplici nei più diversi ambiti e sotto profili ulteriori.

Come dimostra la recente sentenza del 27 marzo 2015 n. 6243 della Cassazione in tema di responsabilità dell'ASL per il fatto illecito che il medico , con essa convenzionato per l'assistenza medico-generica, abbia commesso in esecuzione della prestazione curativa , ove resa nei limiti in cui la stessa é assicurata e garantita dal S.S.N. in base ai livelli stabiliti secondo la legge.

Nella specie, il medico aveva omesso l'esecuzione di prestazioni che cagionarono danno alla salute dell'assistiti paziente, che ha pertanto ottenuto soddisfazione a carico del medesimo ( per condotta negligente) oltre che dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL).

Che tutto questo conduca ad una maggiore responsabilizzazione e organizzazione delle strutture e dei servizi per i cittadini é l'auspicio tratto in conclusione, che richiede tuttavia vigilanza anche da parte degli utenti e responsabilizzazione dei medesimi nel denunciare disservizi e disfunzioni, anche per prevenire il verificarsi di eventi dannosi non reversibili.

Il Difensore Civico é a Vostra disposizione per raccogliere e ricevere, reclami, segnalazioni, suggerimenti.

Alla prossima newsletter.

Il Difensore Civico

(Avv. Antonio Caputo)